

TRASCRIZIONI

Il piano diventa orchestra

Curci pubblica le trascrizioni di Sergio Fiorentino: un pianista da riscoprire

CARLA DI LENA

Caso veramente esemplare di interprete cresciuto a dismisura nell'apprezzamento del pubblico solo dopo la morte, avvenuta 14 anni fa, Sergio Fiorentino vive nello spazio virtuale di YouTube, dei forum, dei social network quella stagione felice che non conobbe nella realtà della vita vissuta. Registrazioni catturate furtivamente, frammenti di conversazione, incisioni mai pubblicate compaiono in questo mare magnum di testimonianze sonore destando sempre grande interesse. Ogni tanto qualcosa di materialmente tangibile e ufficiale viene pubblicato, per fortuna. Il volume delle trascrizioni da concerto curato da Riccardo Risaliti e edito da **Curci** è un unicum nel catalogo del grande pianista. Il quale, come ben sa chi lo conobbe, amava molto intrattenersi e intrattenere con improvvisazioni, ricordando a memoria repertorio sinfonico, operistico e cameristico sconfinato, per la gioia di amici e allievi. La straordinaria facilità di Fiorentino nel ricordare e riprodurre affidava questa pratica perlopiù all'estemporaneità. Ma qualche trascrizione vera e propria, addirittura messa al computer con un programma di scrittura all'inizio degli anni Novanta – quando ancora non ne era così frequente l'utilizzo – era stata fissata. Con una certa noncuranza, la stessa che riguardava tutti gli aspetti relativi all'auto-promozione, Fiorentino sminuiva e non diffondeva le sue trascrizioni, che in pochi casi avevano circolato tra amici e allievi, allora. Chiuse nel cassetto, sono state riportate alla luce dalla signora Magda, la moglie, e af-

fidate alle cure di un amico-collega di lunga data, Riccardo Risaliti. Il quale, racconta, ha dovuto faticare non poco per completarle, prendendo poi a riferimento le versioni originali, considerando che le esecuzioni di Fiorentino si presentano spesso diverse l'una dall'altra.

Si parte da Bach della *Sonata in sol minore per violino*, amatissima e incisa nel '96, due anni prima di morire. Una trascrizione in cui maggiore è l'elaborazione - la mano sinistra è naturalmente creata ex novo. Non c'è ridondanza o ispessimento della scrittura pianistica, diversamente da come usavano fare i pianisti-virtuosi. Chiarezza, nitore e gioco contrappuntistico, elementi che nell'esecuzione si traducevano in quel suo tocco luminoso inconfondibile. Un Bach da bis è quello del Corale *Jesu bleibet meine Freude* che Fiorentino suonava in una versione fedele all'originale, dissimile solo per qualche armonia da quella celeberrima di Myra Hess. Il bis era la destinazione più usuale di queste piccole perle strappate alla fugacità del momento. A partire da *Widmung*, il lied di Schumann in una versione semplice e fascinosissima, molto lontana dall'elaborazione lisztiana. E l'elemento virtuosistico è forse quello meno presente in questa raccolta, diversamente da come si penserebbe. Le trascrizioni dei grandi virtuosi – e Fiorentino era un virtuoso – sono spesso mirabolanti. Quelle di Fiorentino sembrano nascere invece dal puro piacere di fare musica, di riprodurre una bella pagina musicale in una tastiera a due mani, che si trovasse in un'aula con amici e allievi o in sala da concerto. Un piacere così

spontaneo, da essere preservato dai fraintendimenti. Come quella volta che gli sentii suonare in prova poco prima di un concerto il valzer del *Rosenkavalier* di Strauss. Eppure la sera tra i bis quel valzer non ci sarebbe stato. Mi spiegò poi che in Italia non suonava mai pezzi come quello perché il nostro pubblico li considerava repertorio leggero o esibizionistico. Aveva ragione.

Peccato che proprio quel valzer in questo volume non sia stato inserito per mancata autorizzazione di copyright; sorte che accomuna questo pezzo purtroppo ad un altro cavallo di battaglia di Fiorentino, il *Vocalise* di Rachmaninov. Abbiamo in compenso un magnifico *Après un rêve* di Fauré, la cui resa pianistica, come sottolinea il curatore, è forse migliore della parte originale per pianoforte scritta dall'autore, e poi diversi valzer, quattro dai *Liebeslied-rwalzer op.52* di Brahms, e un *Valzer* di Čajkovskij - lo stesso che suonava Rachmaninov. Fiorentino amava molto i valzer, lo aveva espressamente dichiarato in un'intervista: rappresentavano per lui la nostalgia di un tempo perduto, il vagheggiamento di una felicità compiuta.

Gli interventi del curatore sono andati a completare segni dinamici, di agogica e fraseggio seguendo le edizioni originali; alcune difformità melodiche tra originale e trascrizione, quando confermate dall'esecuzione stessa di Fiorentino, non sono state corrette. Non è stata posta nessuna diteggiatura, a parte alcune indicazioni dello stesso Fiorentino nella *Sonata* di Bach.

m



Sergio Fiorentino
TRASCRIZIONI DA CONCERTO

a cura di Riccardo Risaliti
MILANO, **EDIZIONI CURCI** 2011